Anno XXVI — Mercoledì 27 Aprile 1892 — Conto corrente colla Posta — N. 100

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

NOTE FIORENTINE

(Nostra Corrispondenza Particolare)

Firenze, 24 aprile 1892.

Il tempo stamane è splendidissimo; la città è imbandierata e festante. Alcune musiche rallegreranno la folla in vari punti della città.

Alle 5 pom. avremo un gran Corso dei Fiori nel Viale del Re alle Cascine. Sarà presieduto da un Giurì per il conferimento delle menzioni onorevoli alle carrozze meglio adornate.

— Perchè tutte queste belle cose? — esclameranno i signori lettori del *Giornale di Udine*.

Perchè?... Ve lo spiego.

Fin dal principio di questo mese si organizzò in Firenze un comitato che prese il titolo *Pro Florentia*, composto in maggior parte di aristocratici, per dare delle feste pubbliche, cioè fiere, illuminazioni, concorsi, esposizioni, musiche etc. per due scopi.

Il primo per richiamare i forestieri onde dar vita al commercio alquanto fiacco, il secondo per sopire nel popolo le idee facinorose del 1° maggio, illuderlo con divertimenti che non empiono lo stomaco all'affamato, distolgierlo con la musica, i fiori, le luminarie dai propositi rivoluzionarî; in una parola arrivare alla *data fatale* a forza di spassi e d'allegria artificiali.

E il popolo, quel popolo descritto in versi dal Giusti, *che tutto vede, e pur ci crede!* dimentica (e pel momento che corre, è bene) le più serie riforme che occorrono all'umano consorzio, riforme che prima Spartaco, poi Cristo, soccombendo predicarono, per un po' di musica, e per due flaccole di più nelle vie principali!

E siccome queste feste prendono anche il nome di *beneficenza*, vorrei sapere un poco che beneficenza d'Egitto ne godrà il popolo?

Io me la figuro così:

(*un mendicante*) Signore, mi faccia la carità, siamo in cinque, io, la moglie e tre bambini che da ieri non abbiamo mangiato.

(*un aristocratico) in aria di rimprovero*: Come! osate chiedermi la carità, mentre sono un socio fondatore del *Pro Florentia!* Andate, andate questa sera all'illuminazione ed alla musica che vi saranno in piazza della Signoria, ne cercate d'altro, uomo incontentabile!

—

Conferenze. L'on. Ferdinando Martini, terrà domani sera al circolo degli artisti una conferenza su Giovanni Prati.

Il prof. Enrico Nencioni ne ha tenuta ieri una, in casa Ginori, parlando del *Rinascimento*.

E' inutile dire che gli applausi cominciati appena il simpatico conferenziere si presentava al pubblico, lo salutarono a più riprese quando col suo magico stile, colle peregrine osservazioni e col suo eloquente modo di porgere trascinava l'erudito uditorio al più alto grado di entusiasmo e di meraviglia.

Stupendo il quadro grandioso e poetico che ci ha dipinto del nostro rinascimento.

Con mano maestra egli abbozzava divinamente i quadretti del Poliziano, del Sannazaro, del Pulci, del Savonarola e di Pico della Mirandola.

E benchè su questi nei giorni passati, altri conferenzieri avessero parlato, seppe con raro acume mostrarli in una luce così diversa, così vera, che erano per gli eruditi ascoltatori come personaggi nuovi del gran quadro del Rinascimento.

Nè è a dimenticare del lirismo e dello splendore di sana critica con cui dissertò sul Divino poeta e sul suo immortale poema, al quale augurava che sorga finalmente chi non torturandolo colla pedanteria, ne faccia un degno commento estetico.

Mercoledì prossimo a Roma, il prof. Nencioni ripeterà la sua conferenza. In quest'occasione S. M. la Regina dopo averlo ammirato negli scritti, avrà il piacere di udirlo e di encomiarlo personalmente.

—

Un insigne musicista: Si trova in Firenze il celebre pianista e compositore tedesco Hans de Bulow che come direttore d'orchestra non ha rivali. Sono classici i lavori del Bulow per l'insegnamento della musica.

Egli è qui accompagnato dalla sua signora, che fu una distinta attrice berlinese.

—

La morte della Parentini Marianna Ferretti nei Parentini. La sciagurata moglie della guardia Municip. Parentini (*Vedi Giornale di Udine n. 93*) in seguito a peritonite purulenta, conseguenza dello stato infiammatorio delle sue ferite, cessò di vivere ieri sera alle 10 1|2 fra spasimi atroci.

La di lei madre Carolina Storai vedova Ferretti, va invece sempre più migliorando e a giorni lascerà l'ospedale.

—

Inaugurazione. Stamani alle 11 sotto le Logge del mercato Nuovo ha avuto luogo, con gran pompa, l'inaugurazione delle statue a Bernardo Cennini ed a Giovanni Villani.

Alle 2 pom. con intervento di S. A. il Duca d'Aosta, nel Salone dei Cinquecento è avvenuta la distribuzione dei premi agli alunni delle Scuole comunali.

—

Theatralia. Politeama Fiorentino. Folla immensa ieri sera, dove l'*Aida* prosegue le sue rappresentazioni trionfali. Applausi fragorosi in generale, stante il merito dei protagonisti signore Steinbach, Gabrielli e sigg. Galli, Guacuarini, Fiegna etc. anche il maestro Usiglio fu fatto segno alle simpatie del pubblico.

Teatro Nicolini. Applauditissima pure la *Sonnambula* con la signora Musiani-Rizzoni, in sostituzione della signorina spagnuola Ledor Rodher, ammalata.

Arena Nazionale. Stipata, ieri sera, anche l'Arena. Grandi ovazioni a Novelli nel monologo *La macchina per volare*. Ebbe pieno successo il *Beniamino dei mariti*, *Palatrac* e la brillantissima commedia *Due mogli per un marito*.

—

Onore al merito. Il prof. G. Inverardi, direttore del nostro ospedale della Maternità, coadiuvato dal suo allievo sig. G. Ferruta, ha compiuto felicemente in questi giorni, una difficile ed importante operazione.

La signora Chiara Betti, affetta da lungo tempo da un tumore cistico, erasi per ben tre volte fatta incidere, ma la carne malata cresceva spaventosamente.

Risolutasi di andare alla Maternità venne operata e le fu estratto dal ventre un tumore composto di due enormi ciste, e grosso una volta e mezzo la testa di un uomo, e nelle parti solide formato di un agglomeramento di ciste variant dalle dimensioni di una nocciuola a quelle di un arancio, e le tre inferiormente collocate, grandi ciascuna quanto il capo di un bambino di un anno.

Ora questa donna, questa madre e sposa è tornata nel suo stato normale e in seno al marito, alle figlie, benedice il prof. Inverardi modesto quanto dotto, che le ha ridonata completamente la salute.

—

Le vincite al lotto. Oramai è invalsa un'abitudine nel popolo, di far la cabala sopra qualche fatto, che desta impressione o raccapriccio.

Anche sulla tragedia di via Sant'Egidio moltissime persone hanno rilevato i numeri che erano 6, 17, 90.

Il 6 era il numero della casa, il 17 la data del giorno e il 90 la paura.

Ieri i tre numeri sono usciti, e le vincite sono incalcolabili.

Oh andate a dire a quei vincitori che è stato un caso!

—

Per finire.

Nella nostra città ad ogni momento vediamo degli affissi che annunziano la nascita di qualche giornaluccio.

Per esempio l'altro giorno si leggeva: *Cittadini, domani giorno di Pasqua uscirà la Cesta!*

Per curiosità volli comprare questo nuovo giornale *La Cesta* che ho *cestinato* dopo avergli dato una lettura superficiale.

Il giornale però è stato riuscitissimo nel suo intento perchè aveva lo scopo di far ridere ed io ho riso, riso di compassione, ma pure ho riso.

Santo Dio che roba! Povera grammatica, povero senso comune, povera morale affogati in un cesso!

E voi, povero Dante, povero Giusti, povero Stecchetti, condannati ad imbrattarvi di fango in un pantano di buaggine e di trivialità.

Di ciò dobbiamo fare in parte i nostri mirallegro all'egregio cooperatore firmato *Respice* che ha faticato assiduamente per la formazione del nuovo giornale che segna per lui un meritato trionfo.

Oh, caro signore, se proseguite a scrivere ancora saremo costretti a prendere del bromuro di potassio per calmare i nostri nervi eccitati.

Nella vostra poesia *« Cestine alla Stecchetti »* non siete convinto che dicendo *un briaco grida come grida un briaco* è lo stesso che dire: voi scrivete come potete perchè in altro modo non potete.

E' vero che in primavera cantano tutti dagli uccelli ai somari ma, santo Dio, se volete strillare e grattar la lira andate nel mezzo del *Campo di Marte* per riguardo almeno delle nostre orecchie.

Oh, la peste dei nostri giornalucoli che crescono ed hanno vita come i funghi!

Leo Pugillo

I FESTEGGIAMENTI
pel IV centenario colombiano

(Nostra Corrispondenza Particolare)

Genova 25 aprile.

(*Folletto*) Lascio da parte, per oggi, la cronaca cittadina della Superba, desiderando che la mia prima corrispondenza da Genova al vostro pregiato giornale, si svolga sopra un tema di interesse più che particolare, generale.

E meglio non saprei trovare, per riuscirvi, che parlandovi delle grandiose nazionali feste che la patria di Cristofolo Colombo sta preparando per solennizzare il IV centenario della scoperta del Nuovo Mondo.

Partitamente di queste feste io vi parlerò a tempo meglio opportuno, vale a dire man mano che esse avranno luogo; oggi consentitemi che per non abusare dello spazio concessomi, io mi limiti ad accennarvi al programma di esse.

—

Naturalmente prevalse il concetto di far cose di pubblica utilità e che nel complesso potessero anche riuscire accessibili alla classe degli operai e dei meno agiati.

E però nello intento di far cosa utile alle scienze, vennero promossi congressi internazionali di storia, di geografia, di diritto commerciale e marittimo, di astronomia e di pedagogia.

Per trovare di recar profitto alla nostra gioventù furono indetti concorsi di ginnastica, di velocipedismo, di scherma, di canto corale e di bande musicali.

Per promuovere le arti si organizzò un'Esposizione di arte antica ed un'altra floro orticola.

Per la massa del popolo si preparano illuminazioni fantastiche della città e del porto, feste popolari, giuochi, balli pubblici, giostre, alberi di cuccagna ecc.

Per gli amanti dello *sport*, avremo grandi regate internazionali, e gite di di piacere sui più grandi nostri piroscafi, lungo la incantevole riviera ligure.

E poi concerti, rappresentazioni di gala, ricevimenti, spettacoli d'ogni maniera e..... e chi più vi ha ne metta.

Per non dimenticare poi la beneficenza, verranno distribuiti cibi, indumenti e soccorsi pecuniari ai poveri della città.

—

Come vedete se n'ha per tutti i gusti, ma la cosa che più interesserà, sarà indubitatamente la grandiosa Esposizione Italo Americana che occupa ben 130 mila m. q. di terreno sulla grande spianata del Bisagno, e che riuscirà un avvenimento economico della più alta importanza, essendo la prima vera Esposizione Internazionale che si abbia in Italia.

Ma di questa grande gara del lavoro cui sono invitati non solo tutti i fratelli d'Italia ma anche i popoli delle lontane nazioni americane, tratterò diffusamente nella prossima mia.

Per oggi faccio punto, mandando a Voi, a' vostri lettori e cortesi lettrici il mio migliore saluto.

SAN MARCO

(Nostra Corrispondenza Particolare)

Venezia, 25 aprile 1892.

Non abbiamo le antiche cronache che per solito internandosi nella caligine del tempo narrino del come venne da noi l'alato leone di S. Marco. Si conosce la provenienza delle colonne ma del leone nulla si sa di preciso, si suppone e non erroneamente, che esso venga dall'Asia e che prima d'essere Leone Alato e col nome di Marco sia stato decorazione di qualche tempio pagano. Egli, il vecchio leone, che era quasi consunto dagli anni e dalle intemperie, fu rimesso a nuovo e fu posto sopra la sua vecchia colonna di granito orientale da dove egli può ancora imperterrito sfidare i secoli e mirare le generazioni che andranno man mano col tempo passando sotto ai suoi piedi. Egli vide tutta, si può dire, la storia della veneta repubblica, e guarderà la presente e quella avvenire... col vitreo suo sguardo volto ad oriente.

Quante dame incipriate, quanti cavalieri dal codino... quante maschere della serenissima avranno mirato dal basso della piazzetta l'alato leone che la repubblica tolse a stemma.

Quanti si saranno fermati a contemplare, nelle notti, il profilo del povero Marco che sfidante le intemperie additava la via della ricchezza alla repubblica che fu......

Egli ebbe le sue vicende di viaggio: fu a Parigi nel 1797 quando il tradimento di Napoleone faceva esclamare all'ultimo Doge « Sta note no semo sicuri gnanca in leto » Venne di ritorno per intercezione di Francesco d'Austria nel 1815.....

Oggi, giorno di S. Marco, festa patronale della città; Egli, il povero Marco, come lo chiamano i veneziani, ha ripreso il suo posto e sembra quasi contento di sfidare i secoli avvenire.

A. P.

I diritti del Sultano sul Mar Rosso
Un ufficiale italiano insultato

Le agenzie telegrafiche estere pubblicano questo dispaccio, da Costantinopoli:

« In risposta alla Nota del Governo italiano, la quale dichiarava che il firmano ad Abbas pascià non modifica affatto la situazione dell'Italia a Massaus, la Porta ha dichiarato o dichiarerà fra poco che essa si riferisce alle sue proteste anteriori, le quali riserbano tutti i diritti di sovranità del Sultano sulla costa del Mar Rosso.

« Un ufficiale appartenente alla nave stazionaria italiana, venne insultato mentre passeggiava in velocipede. L'Italia ha rimesso alla Porta una Nota, con la quale dimanda la punizione dei colpevoli. »

---

68 APPENDICE

UN MATRIMONIO

(Dall'inglese)

PARTE SECONDA

Capitolo III.

Appena vide i suoi cari, Emmelina corse loro incontro quasi per stringerli in un solo amplesso.

La benedizione del padre, il sorriso affettuoso sulle labbra della madre, la gioia d'ambedue per la inaspettata venuta della loro unica figlia, causarono una impressione così forte alla povera Emmelina, da parecchio tempo disusa alle dimostrazioni d'affetto e di tenerezza, che cadde nelle braccia di sua madre, profondendosi in lagrime, malgrado la sua risoluzione di mostrarsi forte e di dominare i moti del suo cuore sensibile.

— Mia cara Emmelina! figlia mia! — gridarono i due buoni vecchi ad una voce — che avete mai?

— Ah nulla, nulla! — rispose Emmelina; — ma io non sto bene da qualche tempo, ed i miei nervi sono diventi troppo deboli. La gioia di rivedervi così, mi ha commossa come mi vedete. Ecco tutto.

La signora Benson crollò la testa, guardandola con aria d'incredulità. Suo padre le prese la mano, e guardandola fissamente negli occhi le disse:

— Parlatemi, figlia mia: voi nascondete qualche cosa; io desidero di sapere ciò che vi affligge; e spero che del vostro vecchio padre non avrete alcuna diffidenza per aprire il vostro cuore ed alcun dubbio ch'esso non sia un buon confidente e consigliere.

— Ma io non ho nulla, — ripetè con sforzo Emmelina a cui sempre più mancavano le forze di sostenere quella terribile parte, e di morire a poco a poco senza manifestare a nessuno le sue pene.

— Emmelina, Emmelina, — ripetè il padre allarmato — io non posso crederlo. E' già da lungo tempo che voi non mi sembrate del vostro umore. Io voglio assolutamente venir a capo di questo mistero, e saper la ragione del vostro male.

Emmelina crollò la testa senza rispondere.

— Voi non avete bisogno di cercar d'ingannarmi più a lungo, figlia mia, — cominciò allora a dire la signora Benson con aria severa. — Non è la prima volta che io sospetto che non devono passare tra voi e vostro marito i migliori rapporti. Ora voglio però conoscere tutta la verità: io ho il diritto di chiedervela, e voi il dovere di dirmela.

Ma Emmelina non rispondeva ancora.

— Che! voi non volete parlare? vi rifiutate di confidare le vostre pene con la madre che vi ha sempre amato e trema per la vostra felicità? — continuò con eccitazione la signora Benson.

— Allora io prenderò degli altri provvedimenti.

Così dicendo si diresse verso la porta.

— Oh madre mia, — gridò allora Emmelina spossata e desolata — che volete mai fare?

— Che cosa farò? Voglio partire immediatamente per la città.

— Ed io t'accompagno — soggiunse il vecchio Benson con decisione — e vorrò vedere lord Fitz-Henry per sapere da lui ciò che è passato tra voi due, dal momento che quella figlia che io ho sempre adorata si rifiuta di palesare al suo vecchio padre, la verità.

— Oh, non parlate così, padre mio, mio carissimo padre... Io ho una sterminata fiducia nella vostra bontà, nella vostra indulgenza; ma in verità io non ho nulla a dirvi che voi sappiate già. Forse io potei essere disprezzata... e forse io provedeva d'essere stata... ingannata... cioè nulla... Oh padre mio io vaneggio, ne so che cosa dica...

— Ah voi siete stata ingannata — ripetè vivamente Benson, colpito da quella parola. — Ingannata da me? spiegatevi.

— Oh nulla — riprese Emmelina — forse noi abbiamo avuto il torto... sarebbe stato meglio...

La signora Benson pendeva dal labbro d'Emmelina; ma questa lasciò morire la frase. Allora quella, mal comprendendo il pensiero della figlia, disse con severità:

— Giammai io avrei creduto, Emmelina, che voi foste così ingiusta, così ingrata, così crudele con noi da accusarci d'essere la causa dei vostri mali, da biasimare vostro padre che vi ama d'un amore sconfinato ed indicibile, di avervi tutto sacrificato per assicurare la vostra felicità? Da chiunque, eccetto che da voi io mi sarei aspettato questo triste rimprovero che mi affligge profondamente.

— Oh! ascoltatemi con pazienza — gridò ella prendendole le braccia.

(Continua)

Le vendette degli anarchici francesi

Very non è morto

Ancora feriti

Altri particolari

Ulteriori telegrammi, giunti dopo quello pubblicato ieri, ci hanno portato i particolari sul nuovo criminoso attentato dei dinamitardi parigini.

Cominciamo con una notizia buona: *Il sig. Very, proprietario dell'oramai celebre Restaurant, non è morto; anzi sta abbastanza bene.*

Ecco ora i dettagli:

Parigi, 26. Il Restaurant Very ebbe in questi giorni una grande rinomanza a Parigi.

Ivi, denunciato alla polizia, da Lherot, il 30 marzo fu arrestato l'anarchico Ravachol, incolpato delle esplosioni a Saint Germain e in Via Clichy.

Very e Lherot furono fatti segno alla pubblica curiosità e alla pubblica riconoscenza. Il Restaurant venne illustrato su tutte le gazzette — e aumentò la sua clientela.

Ma, accanto agli attestati di riconoscenza, giunsero al Very e al Lherot minaccie d'ogni fatta.

E alle minaccie seguirono iersera i fatti.

Iersera alle 9.40 il Restaurant Very è saltato in aria. Il fracasso, la confusione, l'orgasmo non si descrivono. Si propagarono dal sito dello scoppio in tutto il quartiere.

Le prime notizie dicevano che una bomba era stata gittata nel Restaurant da un passante — ma stamani la polizia annuncia che la vera causa dell'esplosione è ancora ignota.

La guardia, che faceva sentinella presso il Restaurant, nulla vide, ma fu gittata a terra dal contraccolpo prodotto dall'esplosione.

La notizia si sparse in città alle 11 — e produsse una grande, una profonda commozione in tutti i circoli e in tutti i caffè.

Sui *boulevards* l'eccitamento era vivissimo, grandissima l'esasperazione di tutti. Si chiedeva ansiosamente notizie, e gente in folla si recava sul luogo dello scoppio.

Ma gruppi di agenti di polizia, giunti subito al Restaurant, ne circondarono i dintorni, impedendo alla folla di avvicinarsi.

Un distaccamento di fanteria marina della Caserma di Chateau d'Eu faceva circolare i passanti.

Intanto i pompieri della stessa caserma procedevano allo sgombro delle macerie del Restaurant, che è rimasto completamente distrutto, e al soccorso dei feriti.

Andò distrutto anche il magazzino attiguo alla bottega. La casa sovrastante invece non ha molto sofferto.

Il proprietario Very fu la vittima principale dell'esplosione. Rimase sotto le macerie ed ebbe le gambe spezzate. Iersera gli si dovette amputare una gamba, e durante la notte si disse che il poveretto era morto.

Altre quattro persone rimasero abbastanza gravemente ferite, quattro donne, e cioè la moglie e la figlia di Very, e due operaie tipografe che si trovavano nel locale.

Altre due donne, abitanti nella casa posta sopra il Restourant, rimasero leggermente contuse.

Sull'autore della terribile esplosione nulla di preciso.

Fu arrestato un individuo che, al momento dell'esplosione, gridava Viva l'anarchia! Furono operati altresì altri due arresti, ma non si sa se si tratti degli autori dell'eccidio.

Un particolare interessantissimo: il denunziatore di Ravachol, il Lherot, si trovava al momento dell'esplosione, nel fondo del Restaurant — e fu salvo per miracolo!

Stamani continua l'emozione profonda nel quartiere e in tutta la città. Non si parla che del Restaurant Very — e i giornali, che narrano l'accaduto con grande copia di particolari, vanno a ruba.

Ultimi e più precisi particolari

La voce che Very sia morto non è confermata.

Il *Matin* assicura che il suo stato alle 3 antim. era relativamente soddisfacente.

Il pavimento della trattoria si sprofondò.

Very e un avventore gravemente ferito furono precipitati nella cantina. Altri feriti sono la moglie e la figlia di Very e un altro avventore.

Il cameriere Lherot non fu colpito, ma una quindicina di persone che passavano sul *boulevard* al momento dell'esplosione, vennero leggermente contuse.

Corrono voci contradditorie riguardo alla bomba. Lherot crede che fosse collocata sotto il banco della cassa. Segnala tre uomini e tre donne, venuti a farsi servire di qualche cosa, che potrebbero essere gli autori dell'attentato, ma non ha alcun indizio preciso. I risultati dell'inchiesta sommaria sono ancora ignoti.

Gli individui arrestati sul *boulevard* al momento dell'esplosione furono rilasciati.

I giornali che pubblicano articoli sul misfatto constatano il crescente pericolo anarchico. Il *Matin* accusa il governo di imprevidenza. Il *Voltaire* domanda se non sia opportuno di sostituire la Corte marziale alle Assise.

A quanto pare il trattore Very aveva un certo presentimento di una catastrofe imminente. Si dice che ieri mattina parlando con un avventore sul 1° maggio gli avesse detto: Io non vedrò quel giorno.

I dispacci della notte

Nuovi dettagli

Ecco alcune versioni sui presunti autori dell'attentato:

Il trattore Very si trovava iersera dopo le 9 al *comptoir* servendo i suoi clienti. Vi erano nella trattoria tre donne non conosciute.

Ad un certo punto esse si alzarono frettolosamente pagando l'acquavite bevuta. Si sospetta che le donne abbiano gettato la bomba. Un'altra versione dice invece: un operaio fingendosi ubbriaco pagò al *comptoir* non senza brontolare tre soldi, importo della sua consumazione. Mentre stava pagando depose sotto al banco la materia esplodente.

Una terza versione: un fiaccheraio narrò alla polizia che iersera dopo le 9 condusse vicino alla trattoria due giovani che recavano una valigia. I giovani scesero dalla carrozza ed entrarono per una porta che è vicina alla trattoria e che immette in un corridoio il quale corrisponde alla scala della cantina. Poco dopo uscirono senza la valigia. Si fecero accompagnare dal fiaccheraio per un centinaio di metri, e poi si separarono. E' da notarsi il fatto che la scala della cantina si trova proprio a perpendicolo sotto il *comptoir* (banco) che rimase maggiormente danneggiato, tanto che sprofondò.

Pare che questa versione sia la più probabile. Ora la polizia sta ricercando i due giovani.

I feriti — Lo spavento

I feriti sono parecchi. Il Very ebbe stritolata la gamba sinistra; riportò poi delle gravi ferite e contusioni in tutto il corpo. La moglie ha parecchie ferite alla vita; la figlia di anni 12 ha una guancia bruciata.

Due signore che alloggiavano nell'albergo soprastante la trattoria riportarono delle contusioni.

Lo scoppio fu tanto violento che un tavolo di zinco che si trovava sulla *terrasse* esterna della trattoria fu lanciato sopra un *tram* che passava.

Lo scoppio spense il gaz nelle vicinanze della trattoria. Tutte le vie ed i negozi contermini rimasero completamente all'oscuro.

Questo fatto accrebbe il terrore del primo momento. Il pandemonio era indescrivibile; la gente gridava ed urlava. Quando giunsero i pompieri ed i soldati, si vide, alla luce delle torce a vento, l'orribile spettacolo di distruzione generale.

La detonazione fu udita fortissima in tutta la città, producendo un panico enorme, tale che molti fuggirono dai teatri senza curarsi di ritirare i soprabiti.

L'emozione e lo spavento nella cittadinanza continuano enormi. Il governo prende grandissime misure.

Gli ultimi dispacci dicono pure che Very sia di nuovo aggravatissimo.

Processo di Ravachol

Ieri (26) mattina cominciò innanzi alla Corte d'Assise di Parigi il *processo Ravachol*.

Gli imputati sono cinque, fra i quali una donna.

1. Koeningstein (Francesco-Claudio detto Ravachol) nato a Saint-Chamond il 14 ottobre 4850. — 2. Simon (Carlo-Achille detto Biscuit) nato a Saint-Jean le-Blanc l'11 marzo 1873. — 3. Jas-Beala (Giuseppe-Mario) nato a Firminy 15 agosto 1865. — 4. Chaumartin (Carlo-Ferdinando) nato a Vienna il 28 novembre 1857. — 5. Soubère (Rosalia detta Marietta, amante di Beala) nata il 21 settembre 1868.

I capi d'accusa rilevati contro Ravachol sono:

1. D'avere l'11 marzo 1892, a Parigi, tentato di commettere volontariamente e con premeditazione un omicidio sulla persona del signor consigliere Benoist. — 2. D'avere l'11 marzo 1892, a Parigi, tentato di commettere volontariamente e con premeditazione un omicidio sulle persone non designate abitanti al numero 136 del boulevard Saint-Germain. — 3. Di avere il 27 marzo 1892, a Parigi, tentato di commettere volontariamente e con premeditazione un omicidio sulla persona del signor Bulot, sostituto procuratore generale. — 4. Di avere il 27 marzo 1892, a Parigi, tentato di commettere volontariamente con premeditazione un omicidio sulle persone non designate abitanti al numero 39 di via Clichy.

Simon, Beala, Chaumartin e la Soubère sono accusati di complicità nei fatti dell'11 marzo 1892. Simon e Chaumartin sono ugualmente accusati di complicità nei fatti del 27 marzo 1892.

Nei dintorni delle Assise stazionano parecchi curiosi; non molti però, essendo grande lo spavento per l'esplosione di iersera e nel timore di qualche altro colpo degli anarchici. Inoltre l'esplosione di ieri sera tolse interesse al processo. Si può dire che quasi tutto il pubblico è composto di agenti di polizia.

L'udienza si apre alle 11 ant. ed è presieduta dal consigliere Gues. Grandi misure di precauzione furono prese nei dintorni del palazzo e nei corridoi. La consegna è severissima. Il pubblico è poco numeroso anche nell'aula. I giurati sembrano abbastanza preoccupati.

I cinque accusati vengono introdotti nei banchi dei rei, il cancelliere legge l'atto d'accusa, e quindi si passa agli interrogatori. Gli imputati in complesso narrano soltanto cose note.

Durante il suo interrogatorio Ravachol confessò con grande freddezza d'essere l'autore dell'attentato al boulevard Saint Germain dichiarando decisamente di assumerne la responsabilità. Ravachol sostiene che fu la condanna degli anarchici Levallois e Perret che lo spinse a compiere l'attentato.

Ravachol invitato poi dal presidente ad aggiungere quanto crede nell'interesse della sua difesa, legge un suo lungo discorso nel quale rivendica il diritto all'anarchia e deplora che siano compromesse delle persone soltanto perchè lo conobbero.

Egli volle terrorizzare l'opinione pubblica affinchè si occupi dell'anarchia e riconosca che questa protegge i deboli contro i forti. Egli attentò la vita dei magistrati perchè si mostrarono parziali condannando a morte dei padri di famiglia. Ravachol si proclama vendicatore degli oppressi ed esprime parole di rimpianto per le vittime dell'esplosioni da lui provocate. Tanto durante l'interrogatorio, quanto nella lettura di questo discorso Ravachol parlò sempre calmo e con semplicità, senza rettorica.

L'interrogatorio degli imputati è poi terminato senza incidenti. Indi si procedette all'audizione dei testi, dalla quale non fu rivelato nessun fatto nuovo. L'udienza è continuata poi calmissima.

Per il I maggio in Italia

Una bomba

Roma, 26: Fra i ministeri dell'interno e della guerra ebbero luogo speciali accordi per tutelare l'ordine pubblico per il primo maggio.

Nella scorsa notte, per ordine dell'autorità giudiziaria, si arrestarono venti persone, le più sospette del partito anarchico. Gli arrestati appartengono alla classe dei calzolai, dei falegnami e dei tipografi.

Vi è fra questi anche un maestro di scuola ed alcuni giovanotti sui venti anni. Nelle perquisizioni eseguite trovaronsi delle pubblicazioni rivoluzionarie e delle corrispondenze con anarchici particolarmente della Romagna, dell'Italia Centrale ed anche dell'estero. Si prevede che in questi giorni si opereranno dei nuovi arresti.

Un comunicato ufficioso aggiunge che nella scorsa notte si fecero molti arresti ben anco in altre principali città d'Italia.

Livorno 26. Esplose una bomba di carta caricata a polvere nell'atrio della casa del console svizzero, presidente della Camera di commercio. Nessun danno materiale o personale, se si toglie la rottura dei vetri delle case vicine. Vi fu molto panico nei dintorni. Però la città è tranquilla.

Il vaticano e il I maggio

Il Papa ha deciso che dal 29 aprile al 2 maggio rimangano chiusi i musei, la pinacoteca e la biblioteca del Vaticano. In quei giorni non si ammetterà alcuno nei palazzi apostolici. Il Papa non riceverà che persone aventi carattere ufficiale.

Il primo maggio in Germania

Per il 1° maggio gli operai di Berlino hanno stabilito un programma di festeggiamento che, cominciando alle otto della mattina, si protrarrà fino alle 2 o alle 3 dopo mezzanotte. Per entrare nei locali dove si terranno le riunioni si dovranno pagare 20 pfenig. Vi saranno cori, discorsi, musiche, quadri viventi rappresentanti il trionfo del lavoro, l'apoteosi della Marsigliese, vi saranno pure fuochi d'artificio. Sarà distribuito gratis un giornale di circostanza, contenente quanto si farà per il 1° maggio in tutto il mondo.

I socialisti indipendenti e altri gruppi dissidenti hanno organizzato consimili trattenimenti.

In quel giorno usciranno una grande quantità di pubblicazioni di circostanza: drammi, poesie, eccetera.

Notizie del resto della Germania sono concordi nel far ritenere che il 1° maggio passerà in allegria. Ad Amburgo vi sarà un grande corteggio.

Una spedizione anglo-italiana

nel Sudan?

Scrivono a un giornale lombardo:

Mesi or sono i giornali inglesi accennarono ad una spedizione che, si sarebbe fatta a Suakim pel Sudan; ora non si sa con quale fondamento, si dice che la spedizione avrà luogo nel prossimo settembre.

La spedizione dovrebbe esser composta di 3000 soldati italiani e di 3000 soldati anglo-egiziani e equipaggi dell'Inghilterra.

La spesa verrebbe sostenuta dal governo inglese per cui noi senza oneri potremo dare uno sfogo maggiore ai nostri prodotti e procurare lavoro a molti operai.

Inoltre, dicesi che pei 3000 uomini che darebbe il governo italiano, avremmo un compenso di territorio e di una certa libertà di commercio.

Gli scontri in Africa

Esecuzione d'un prete abissino

Si ha da Roma, 25:

Notizie da Massaua recano: Asmaod Abarra e i due disertori, Fitaurari Gabri e Sabata Baione, dopo le disposizioni prese dal Comando, divisero le bande in piccoli drappelli che prendono diverse direzioni per rendere più difficile l'inseguimento. Così si spiegano i vari piccoli scontri avvenuti, alcuni quasi contemporaneamente. La Compagnia indigena comandata dal capitano Persico incontrò il giorno 3 alle Acque di Techen nel Geirghir, parte della banda Abarra. Lo scontro durò quasi un'ora. I ribelli vennero fugati, lasciando cinque morti e parecchi feriti. Dei nostri un askaro rimase ucciso e due feriti. I fuggiaschi si ritirarono verso Debramar sul monte Dongollo.

Lo stesso giorno la compagnia indigena del capitano Verdelli si scontrò con un'altra banda che, visti gli askari, fuggì a precipizio lasciando un morto ed un ferito. Questi, interrogato, narrò che Abarra è molto abbattuto, mentre Fabra è eccitatissimo e pieno di energia.

Il capitano Verdelli inseguì i banditi, mentre una delle nostre bande, guidata da Baraki, respinse verso il Mareb una masnada di Baione.

Alla missione svedese arrestarono due appartenenti alla banda Abarrà, ivi rifugiati in cerca di viveri; confessarono che i briganti sono stanchi, affamati; narrarono altresì che Abarra aveva dato convegno per il giorno 10 a tutti i componenti la sua banda ad Az Johannes, mentre seguito da quindici fidati fugge cercando di ritirarsi presso il monte Corimbe. Il Comando perciò dispose per impedire la riunione dei banditi sull'altipiano.

Gl'indigeni sono ritornati calmi, e, rassicurati, concorrono efficacemente al servizio di informazioni. Essi furono colpiti dall'ultimo processo contro Abbat Uodel Gherghiss, capo del convento di Debrasina, prete che godeva grande autorità in tutto il Dembessan. Fu arrestato come manutengolo e dietro prove schiaccianti confessò che aveva fornito viveri ai banditi. Richiesto del perchè rispose: « Dio lo ha voluto. » Fu condannato a morte come traditore. Ne domandò il perchè, gli risposero: « Dio lo vuole. » Ed egli: « Se Dio lo vuole, è segno che il diavolo ci mise la coda. » E con sangue freddo straordinario presentò il petto agli esecutori della giustizia.

Il governatore Baratieri è partito per Keren. Fu con ufficiali dell'Asmara al cimitero Aet Maka a visitare la tomba del capitano Bettini. Pronunciò un elevatissimo discorso. Anche Franchetti parlò a nome dei borghesi.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Telegramma meteorico. Dall'Ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 26:

Venti freschi del III. quadrante, cielo nuvoloso con qualche pioggia, temporali continuente. Temperatura piuttosto elevata, mare agitato costa tirrena.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

26 aprile 1892	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	27 aprile ore 9 a.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	745.6	744.9	744.6	747.1
Umidità relativa	71	82	76	86
Stato del cielo	cop.	cop.	piov.	piov.
Acqua cad.	—	26.7	2.6	25 5
Vento (direz.)	—	SE	SE	NE
Vento (vel. k.)	0	8	2	9
Term. cent.	14.7	13 2	11.6	8.3

Temperatura { massima 16.4 / minima 10.1

Temperatura minima all'aperto 10.0

Atti della Deputazione prov. di Udine

Nella seduta del giorno 11 aprile 1892 la Deputazione provinciale prese le seguenti deliberazioni:

— Deliberò di associarsi alla proposta della Deputazione provinciale di Rovigo circa il ricorso collettivo da prodursi alla IV sezione del Consiglio di Stato contro il R. Decreto 24 dicembre 1891 che confermava il praticato riparto fra le Provincie interessate, della spesa per opere straordinarie al Porto di Venezia.

— Autorizzò la concessione di sussidi a domicilio a varii maniaci poveri e tranquilli appartenenti a Comuni della Provincia di Udine.

— Approvò la convenzione stipulata fra la Società Veneta ed il Comune Capo Consorzio di Marano Lacunare circa il passaggio dell'acquedotto consorziale di Marano attraverso la ferrovia Udine-Portogruaro.

— Assunse a carico provinciale metà delle spese di cura e mantenimento del maniaco Zancan Angelo di Porcia.

— Approvò il progetto di contratto da stipularsi per un novennio con Barzan Simeone per l'affittanza del locale ad uso Caserma dei RR. Carabinieri di Claut verso il corrispettivo di fitto di annue L. 480.00, e respinse la domanda di Giordani Lucia che offriva per lo stesso uso un altro fabbricato di sua proprietà.

— Autorizzò l'esecuzione di lavori in aderenza alle strade provinciali.

— Approvò le relazioni sugli oggetti da sottoporsi alle determinazioni del Consiglio provinciale nella seduta indetta pel giorno 28 aprile 1892.

Autorizzò di pagare.

— Alla Cassa di risparmio di Udine L. 6538,54 per rata settima di ammortamento capitale ed interessi dei prestiti di favore.

— Alle imprese e Comuni interessati L. 2157,32 a saldo lavori e forniture di manutenzione 1891 delle strade provinciali Udine-Cividale e Cormonese.

— Alle imprese e Comuni interessati L. 512,60 a saldo lavori e forniture per manutenzione 1891 delle strade provinciali Triestina e del Taglio.

— All'impresa Bidinost Luigi lire 1731,82 a saldo lavori e forniture di manutenzione 1891 della strada provinciale Pordenone-Maniago.

— All'impresa e Comuni interessati L. 5551.51 a saldo lavori e forniture di manutenzione 1891 della strada provinciale Monte-Croce.

— Alla Banca di Udine esattrice della Società del tiro a segno di Udine lire 4500 per la seconda ed ultima rata di Concorso nella spesa d'impianto del tiro medesimo.

— Alla Presidenza dell'Ospitale di Gemona L. 5518.90 a saldo dozzine di dementi ricoverate nel 1° trimestre 1892.

— Alla Presidenza dell'Ospitale di S. Daniele L. 14226,45 per dozzine di dementi accolti nel 1° trimestre 1892.

— Alla ditta Barduaco Marco lire 889,20 in causa ed a saldo forniture di stampe e di oggetti di scrittojo nel 1° trimestre 1892.

— Alla Presidenza dell'Ospitale di Palmanova L. 4612,68 per dozzine di dementi ricoverati nella casa succursale di Sottoselva durante il mese di marzo a. c.

— Alla Giunta di sorveglianza del manicomio di S. Servolo in Venezia L. 4521,25 quale fondo per dozzine di dementi nel 2° trimestre 1891.

— Alla ditta Malignani-Volpe lire 240 e Gaspardis Paolo L. 160 — per riforma all'impianto della luce elettrica e per forniture di tessuti ad uso dell'alloggio del r. Prefetto.

— Alla Presidenza dell'Ospitale di Sacile L. 4347,65 a saldo dozzine di dementi ricoverati durante il 1° trimestre a. c.

Furono inoltre deliberati nella stessa seduta diversi altri affari d'interesse della Provincia.

Il Presidente
G. Gropplero

Il Segretario
G. di Caporiacco

Esposizione di Palermo. Ai viaggiatori che si recano a Palermo raccomandiamo caldamente l'*Hôtel des Etrangers* all'Esposizione.

Il prefetto della provincia di Udine

Visto l'art. 3 della legge comunale e provinciale, testo unico approvato col R. Decreto 10 Febbraio 1889 N. 5921.

Visto l'art. 8 della legge sulla pubblica sicurezza 30 giugno 1889.

Decreta

Per ragioni di ordine pubblico sono in quest'anno vietate tutte le riunioni pubbliche pel 1° maggio, qualunque sia il giorno in cui dovessero aver luogo.

Sono pure vietate, per le stesse ragioni, le processioni nelle pubbliche vie.

Le riunioni, gli assembramenti preparatori e le processioni saranno sciolte nei modi di legge.

I contravventori saranno deferiti all'Auorità Giudiziaria per le pene stabilite dalla vigente Legge di pubblica sicurezza e dal Codice penale.

Dato a Udine, li 24 aprile 1892.

Il Prefetto

MINORETTI

Consiglio provinciale

Domani alle ore 11 ant. il Consiglio provinciale si raduna in sessione straordinaria per discutere e deliberare sull'ordine del giorno, che a suo tempo abbiamo già pubblicato.

Al terzo punto è posta la domanda di segregazione della frazione di Chiasottis dal Comune di Mortegliano ed aggregazione a quello di Pavia di Udine.

Speriamo che su questo argomento verrà presa una definitiva deliberazione e non si rinnoverà il *giuochetto* della precedente sessione.

Il dono all'Istituto femminile Uccellis

Su questa notizia che abbiamo annunziato ieri ci vengono comunicati i seguenti particolari:

La signora Eugenia Morpurgo, moglie all'egregio nostro Sindaco ha dato al Collegio Uccellis un nuovo saggio del suo animo gentile e del suo interessamento verso le giovani speranze delle nostre famiglie. Essa ha fatto dono di un nuovo giuoco di palle usato specialmente in Inghilterra, (*Lawn tennis*) ed a completare l'atto cortese ci consta ch'Essa stessa si compiacerà di apprenderlo alle allieve.

Ciò che serve all'educazione morale e fisica delle fanciulle è sommamente apprezzabile, ed ogni persona che dedica il suo pensiero e la sua opera a rendere dilettevole ed allegra la vita delle scuole merita sincera lode; lode che volentieri tributiamo all'amabile signora.

l.

Progetto d'appalto. Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha emesso parere favorevole sul progetto d'appalto per la fornitura di meccanismi fissi lungo il tronco Casarsa Spilimbergo.

Ospizi Marini

Quattordicesimo elenco offerte 1892

Somma antecedente	L. 1016
Rossi-Kechler Maria (Rochette provincia di Vicenza)	» 15
Giacomelli - de Stabile Mary (Milano)	» 15
Totale	L. 1046

Esperimento di mobilitazione

Stamattina per tempissimo, in onta alla pioggia, le truppe di fanteria qui di guarnigione, con i relativi carriaggi ecc. ecc., fecero una marcia fuori porta Venezia sino al Cormor quale esperimento di mobilitazione. Rientrarono quasi subito dopo nei rispettivi quartieri.

Festa operaia a Cordovado

Ci scrivono da Cordovado:

A Cordovado la sera di Domenica 24 corr. potei assistere alla simpatica riunione della Società operaia, e prendere parte al fraterno banchetto dato per viemaggiormente consolidare la società stessa che sorta da poco, ha ora una fiorente vita.

Parlarono molto assennatamente a vantaggio della classe operaia il presidente cav. Cecchini e l'onorevole deputato Marzin; quest'ultimo, banchetto stante, a nome dell'intera società, mandò un telegramma a S. M. il Re, chiamandolo l'amico dell'operaio.

Si chiuse la festa riuscitissima al suono dell'inno reale che fu applaudito di cuore, inneggiando a Casa Savoia ed all'invitta sua progenie. Se tutte le Società fossero composte di elementi sani e presiedute da uomini di cuore, non avremmo certo a lamentare sì di frequente quegli scioperi, che poi riescono a svantaggio dell'operaio stesso, nè avremmo a temere le feste del 1° maggio a *base di dinamite*, che si subiscono nelle principali città della Francia, *repubblica*.

All'Unione Operaia di Cordovado mille auguri per un fiorente avvenire.

Morto bollito. Il bambino d'anni 2, Alessandro Danolo di Spilimbergo nella propria abitazione cadeva in una caldaia di siero bollente e riportava gravi ustioni in seguito alle quali cessava di vivere poco dopo.

Una grossa grandinata

Ieri nel pomeriggio avvenne una grossa grandinata che colpì tutto il territorio da San Guarzo (Cividale) sino a Moimacco.

Furono danneggiati assai i gelsi e le viti.

La grandine era così fitta tanto in terra come sui tetti da credere avesse nevicato per bene.

Nelle vie di Cividale si dovette provvedere alla spazzatura della grandine per la libera circolazione.

Morsicato da un cane. Il ragazzo Edoardo Miana d'anni 6 da San Vito al Tagliamento ricevette un morso al mento da un cane ritenuto non idrofobo di proprietà di Antonio Morassutti, riportando lesioni guaribili in giorni dieci salvo complicazioni.

Furto di galline. Venne arrestato certo Antonio Vadori, di Morsano delle oche perchè mediante scalata s'introdusse nel cortile di Giovanni Turchi rubando due galline del valore di lire 4.

E fu arrestata pure certa Lucia Nadalin del luogo perchè ebbe a ricevere le galline involate, compendio del furto suddetto, per la metà del prezzo.

35 lire furono ieri sera smarrite da Via della Posta a Via Mercatovecchio.

Chi, avendole trovate, le porterà alla nostra Redazione riceverà competente mancia.

Onoranze funebri. Offerte fatte alla Congregazione di Carità in sostituzione di torcie per la morte: *di Trigatti Alessi Teresa* Bierti Giuseppe cent. 50, *di Luzzatto Fanny* Bon Lodovico L. 2, Colloredo di co. Giovanni L. 1, Cantoni Giov. Maria l. 1

Le offerte si ricevono all'ufficio della Congregazione di Carità ed alle librerie Tosolini in piazza V. E. e Bardusco in Mercatovecchio.

TRIBUNALE

Udienza del 26 aprile

Mazzolini Giovanna maritata Mulino macellaia di Udine — per contravvenzione al bollo — venne condannata a lire 50 di multa.

LIBRI E GIORNALI

La Cronaca d'Arte esce in Milano Anno II.° Abbonamento Annuo L. 7,50 Semestre L. 4, Con premi agli abbonati.

Sommario del Num. 17.

Giornale: Ancora sull'arte nuova, L. Conforti. A proposito di Ada Negri, Le oche di Ada Negri, Paolo Tedeschi. — Polemica Musicale, Nino De Sanctis. — Dal libro inedito, A. G. Bianchi. — Ultima passeggiata, Alberto Sormani. — Galleria Vonwiller, Bagno Pompejano di Domenico Morelli, G. Senes. — Scena coniugale Borghese di Francesco Pozza. — Una Brutta copia, C. Hanau. — Voci del Pubblico, A. Vassallo. — Bibliografia, E. A. B., Avancinio Avancini.

Copertina: Cronachetta: I denari mal spesi per l'insegnamento artistico. — L'arte nell'illustrazioni dei giornali. — Monumento a Dante in Trento. — Svaghi artistici in Olanda. — Per lo scultore Pellini a Roma. — Contro le grandi esposizioni. — Pei pittori. — Pel Monumento a Nicola Fabrizi a Modena. — Una vendita di quadri a Bergamo — L'edilizia moderna. — L'Esposizione annuale della Permanente. — Monumento Depretis a Stradella. — Notizie. — Bibliografie... istantanee. Giornali e Riviste.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Questa sera *riposo.*

Domani *serata d'onore* della brava prima donna contralto signorina *Olga Mettler.*

La seratante canterà il rondo della *Cenerentola.*

Teatro Nazionale. Questa sera alle ore 8.30 si produrrà su queste scene la decenne *Amelia Faliero* recitando nelle produzioni *Gioia e dolore* e *Il birichino di Parigi.*

La "Revue" e l'Italia

L'ultimo numero della *Revue des Deux Mondes* contiene un articolo sulla situazione dell'Italia nella triplice alleanza, sugli effetti di questa lega sulle condizioni finanziarie, economiche e commerciali dell'Italia, nonchè sulle conseguenze dei rapporti dell'Italia colla Francia.

L'articolo rileva con maggior profondità di quanto non siasi fatto sinora, i danni arrecati dalla dominazione austriaca in Italia; spiega il così detto irredentismo, gl'interessi reciproci fra l'Italia e le provincie italiane austriache di Trieste e di Trento. È la prima volta che questo punto sia trattato sul serio in una rivista francese.

La *Revue* tratta anche della crisi italiana in relazione coi rapporti finanziari e commerciali italo francesi.

Un massacro di Pelli Rosse

Telegrafano da Guthrie (territorio indiano) che l'apertura delle nuove terre ai coloni ha dato luogo, com'era da supporre, a sanguinosi disordini.

Gli uffici delle terre d'Oklahoma avendo rifiutato di riconoscere il diritto dei primi venuti, e i coloni avendo perciò ogni latitudine per prenderne possesso a loro beneplacito, subito la folla scatenata e armata, sopraffando la polizia, ruppe a sassate le finestre dell'ufficio principale delle terre. Nella mischia due constabili furono uccisi; una donna che cadde rimase schiacciata sotto i piedi della folla

Presso Dover una compagnia di 300 vecchi soldati a cavallo, si organizzò per impadronirsi ad un dato segnale dei migliori appezzamenti. E' venuto il momento si scagliarono sugli indiani pelli rosse e ne fecero strage.

Presso al Fort Renè, otto donne a cavallo si impadronirono di parecchi poderi.

Sulla linea sud del distretto nuovamente aperto, frotte di poveri indiani kiowas, inseguiti e presi a schioppettate fuggivano in tutte le direzioni.

La rivoluzione nel Venezuela è finita?

La rivoluzione nel Venezuela durava da qualche tempo.

Ieri l'altro un dispaccio ufficiale da Caracas comunicato dalla *Agenzia Stefani* annunciava la completa vittoria delle truppe del governo venezuelano nelle ultime battaglie, colà avvenute e che la pace era completamente ristabilita.

Un telegramma del 21 invece aveva detto che gli insorti, comandati dal generale Mora, avevano sconfitto il 14 le truppe pel presidente Anduiza Palacio, e marciarono su Puerto Gabello.

La *Stefani* è stata molto avara di notizie su questi fatti, che, invece, hanno avuto la loro importanza, secondo quanto si rileva dai dispacci dell'Agenzia Dalziel, comunicati ai giornali inglesi. Ci fu un attacco alla casa Amarilla, a Caracas, dove dimora il presidente; e tre bombe di dinamite erano state collocate nella piazza Bolivar dagli amici e partigiani dal generale Crespo, che fu arrestato e messo in carcere. Le tre bombe scoppiarono, e il rumore fu inteso per tutta la città cagionandovi una inquietudine immensa. Da tutte le parti polizia e truppa si precipitarono in piazza Bolivar e a casa Amarilla per difendere il presidente. Intanto le prigioni erano rimaste senza guardia, sicchè furono prese d'assalto e ne vennero liberati tutti i prigionieri politici. Non solo; un intiero reggimento fu indotto dal generale Pulgar a disertare e a congiungersi colle forze del generale Crespo.

Ma uno dei soldati rivelò il complotto, però, e le autorità fecero arrestare all'istante tutti gli ufficiali del reggimento; il generale Pulgar però riuscì a fuggire. Il dottor Casanas, che aveva lasciato Caracas per andar ad attaccare le forze del Crespo, era invece, secondo le voci, venuto a patti con lui. Non pareva dubbio, infine, che la rivoluzione andasse allargandosi e che, in breve, tutti gli Stati si sarebbero dichiarati contro il Governo del presidente Palacio.

Naturalmente, le inquietudini politiche rovinarono il commercio, ch'è in completo ristagno. Il Governo, per rifornire un poco le casse dell'erario, ridusse del 40 per cento le paghe degli impiegati, il che aumentò il malcontento. Si riteneva come imminente la caduta del Palacio; per ora, tuttavia — se dobbiamo credere ai telegrammi — pure che non ne sia nulla. La colonia italiana a Venezuela è abbastanza considerevole; quattro anni or sono si avvicinava alla 3500 anime.

Telegrammi

La colerina

Parigi, 26. — La mortalità nel carcere di Nanterre, dove svilupposi negli scorsi giorni un'epidemia attribuita ad infezione delle acque, è aumentata. Ieri verificossi fra i detenuti un decesso improvviso. Si confermò che l'epidemia ha tutti i sintomi colerici.

L'assenza commentata

Tunisi, 26 — Alla grande rivista delle truppe francesi assistevano il presidente del Senato francese, Le Royer, il residente generale Massicault, i membri della conferenza consultativa francese per gli interessi della colonia francese. La rivista fu passata dal generale Leclerc. Fu molto notata l'assenza del Bey per motivi che non si curò nemmeno di giustificare.

Un arabo gallofobo

Parigi, 25. — Dispacci da Algeri recano, che il noto capo arabo Bu Amema — che diresse la rivolta dei beduini del 1870-71 contro la Francia — fece decapitare venti dei suoi partigiani che egli supponeva favorevoli all'estensione della influenza francese nell'oasi di Tuat. Avendo grandea utore volezza sulle tribù berbere si crede che Bu Amema aspetti una propizia occasione per sollevare contro la Francia ed il Marocco una nuova guerra religiosa.

I dinamitardi in Turchia

Costantinopoli, 26. Il governo fu informato che alcuni Comitati armeni intenti a fabbricare bombe di dinamite per far saltare alcuni edifici di Costantinopoli.

La sede di queste mene era Rustciuck.

La Porta si rivolse confidenzialmente alla polizia bulgara, che con una estrema oculatezza, finì collo scoprire ed arrestare i colpevoli e sequestrare il materiale.

Le fotografie degli arrestati furono inviate alla Porta.

La condanna di Ravachol

Parigi 27. Il processo di Ravachol terminò ieri sera.

Dopo finite le arringhe dell'accusa e della difesa, Ravachol disse: « Il mio atto porterà frutto, « lo ho sempre creduto e lo credo « ancora. Credo che i miei atti « siano utili; possano le mie in« volontarie vittime comprenderli « e perdonarli ».

Quindi i giurati si ritirarono per le deliberazioni.

In seguito al loro verdetto *la Corte condannò Ravacholl e Simon ai lavori forzati a vita.*

Gli altri tre furono assolti.

Le vendette degli anarchici

Un altro arresto

Parigi, 27. Venne arrestato certo Francois, detto Francis, anarchico. Si crede sia autore ovvero complice della esplosione del *Restaurant Very.*

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 16. **Grani.** Messosi finalmente al bello il tempo gli agricoltori si sono dati con alacrità ai lavori campestri ed all'allevamento dei filugelli, per cui continua e continuerà per qualche tempo la limitata concorrenza dei venditori e compratori sul mercato granario e la pochezza dei cereali portati in vendita.

In questa ottava, cioè nei due mercati di giovedì e di sabato, si portarono 769 ett. di granoturco, che venne tutto esitato col medio ribasso di cent. 17 per ettolitro.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Giovedì: granoturco da lire 12.60 a 13.50.
Sabato: granoturco da lire 12.45 a 13.25.

Foraggi e combustibili. Mercati sufficientemente forniti. Sempre ben visti i foraggi, per cui anche in questa ottava il loro prezzo seguò ascesa.

Semi pratensi.

Trifoglio al chil. lire 1.—, 1.10, 1.20, 1.25, 1.30, 1.40, 1.50.

Medica al chil. lire 0.60, 0.62, 0.70, 0.80, 0.85, 0.90, 1.—.

Mercato dei lanuti e dei suini

V'erano approssimativamente:

21. 90 pecore, 75 arieti, 80 castrati, 140 agnelli.

Andarono venduti circa: 30 pecore da macello da lire 0.60 a 1.10 al chil. a p. m.; 35 d'allevamento a prezzi di merito; 40 arieti da macello da lire 0.90 a 1.15 al chil. a p. m; 60 castrati da macello da lire 1.10 a 1.30; 60 agnelli da macello da lire 0.90 a 1.— al chil. a p. m., 50 d'allevamento a prezzi di merito.

500 suini d'allevamento; venduti 210 a prezzi di merito.

CARNE DI MANZO.

Qualità	Taglio			Lire
I.ª qualità, taglio	primo	al chil.	Lire	1.60
» »	»	»	»	1.50
» »	secondo	»	»	1.40
» »	»	»	»	1.30
» »	terzo	»	»	1.20
» »	»	»	»	1.10
» »	»	»	»	1.—
II.ª qualità, taglio	primo	»	»	1.60
» »	»	»	»	1.40
» »	»	»	»	1.30
» »	secondo	»	»	1.20
» »	»	»	»	1.10
» »	terzo	»	»	1.10
» »	»	»	»	1.—
» »	»	»	»	0.00

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti chil. L. 0.90, 1, 1.10, 1.20, 1.30
» di dietro » » 1.40, 1.50, 1.60, 1.70, 1.80
Carne di Bue a peso vivo al quint. Lire 65
» di Vacca » » » 57
» di Vitello a peso morto » » 88

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 27 aprile 1892

	27 apr.	26 apr.
Rendita		
Ital 5% contanti	92.55	92.55
» fine mese aprile	92.55	92.60
Obbligazioni Asse Eccles. 5%	93.1/2	93.50
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	304.—	304.—
» 3% Italiane	288.—	288.—
Fondiaria Banca Nazion. 4%	481.—	481.—
» » » 4 1/2	485.—	485.—
» 5% Banco Napoli	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	455.—	455.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5%	506.—	506.—
Prestito Provincia di Udine	100.—	503.—
Azioni		
Banca Nazionale	1285.—	1285.—
» di Udine	110.—	110.—
» Popolare Friulana	110.—	110.—
» Cooperativa Udinese	30.—	32.—
Cotonificio Udinese	1040.—	1040.—
» Veneto	235.—	236.—
Società Tramvia di Udine	85.—	85.—
» ferrovie Meridionali	628.—	627.—
» » Mediterranee	488.—	487.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	103.80	103.85
Germania »	127.85	127.75
Londra »	26.15	26.14
Austria e Banconote »	2.18 3/4	2.19.—
Napoleoni »	20.74	20.74
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	88.95	89.05
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	—.—	—.—

Tendenza: inazione completa.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Udine 1892 — Tipografia editrice G. B. Doretti